

Alla Ipsos Arts Gallery Quadri come preghiere sulla contemplazione

PERUGIA — Voci d'oriente, modulare di antichi salmi, altezza siderale dei cori ortodossi, segreti pronunciati a bassa voce, profumo d'incenso e d'erbe rare. Può una pittrice racchiudere tutto questo in una serie di dipinti? Ci prova — e con esiti probanti — Anna Maria Artegiani presente in questi giorni alla Ipsos Arts Gallery di via Bonazzi con una raccolta dedicata alla contemplazione. E' una galleria di situazioni, di personaggi, di volti stentorei, di immobilità ghiacciate: la pittrice ripercorre in un autentico diario mentale le tradizioni spirituali che hanno illuminato, nel tempo, il percorso dell'uomo indicando la via della saggezza. Così il quadro diventa un oggetto, una preghiera, un modo di elevarsi sulla visione piatta e ripetitiva del mondo. Non a caso la scelta è caduta su questo luogo del centro

storico che pare davvero il più adatto contenitore a soggetti simili: echi, rifrazioni, colori piovono dalle pareti a formare un tutt'unico con la ventina di opere che sigillano il viaggio mentale e visivo dell'autrice. Silenzio e solitudine sono le gioie supreme della vita, ha detto Thomas Merton.

Miglior indirizzo non esiste per questi brani che riflettono una tensione estrema: i sufi biancovestiti, il monaco che sgrana gli occhi su orizzontisconfinati, la filosofia zen, il rabbino, il chiostro anegato nella luce. E un angelo dagli occhi cerulei che introduce lo spettatore a questo appuntamento in un'atmosfera particolarissima. Si guarda e si sprigiona quasi un inno alla bellezza: l'animo vola e Anna Maria Artegiani è complice di questi stati così rarefatti da sfiorare le nuvole.